

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXIII n. 240 (49-457)

Città del Vaticano

mercoledì 18 ottobre 2023

All'udienza generale il nuovo accorato appello del Papa: in Medio Oriente tacciano le armi e si ascolti il grido dei popoli, della gente, dei bambini

Stare da una sola parte: quella della pace

Venerdì 27 ottobre un'ora di preghiera in San Pietro nella Giornata di penitenza indetta dal Pontefice

«Anche oggi il pensiero» di Papa Francesco «va in Israele e in Palestina». Lo confida egli stesso al termine dell'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro, sottolineando che «le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata», soprattutto all'indomani della strage nell'ospedale al-Ahli. Implora «per favore», che «si faccia tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria» e si dice inquieto per «il possibile allargamento del conflitto, mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti». Da qui l'accorato appello del Pontefice affinché «tacciano le armi» e «si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini», perché — spiega ai fedeli presenti e a quanti lo seguono attraverso i media, dopo la catechesi dedicata a san Charles de Foucauld — «la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio e moltiplica la vendetta». Di più: «la guerra cancella il futuro», perciò Francesco esorta «i credenti a prendere in questo conflitto una sola parte: quella della pace; ma non a parole, con la preghiera, con la dedizione totale». E a tal proposito annuncia l'indizione venerdì 27 ottobre di «una giornata di digiuno e preghiera, di penitenza», cui invita «a unirsi, nel modo che riterranno opportuno, le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane», ma anche «gli appartenenti ad altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo. Quella sera — rende noto — alle ore 18 in San Pietro vivremo, in spirito di penitenza, un'ora di preghiera per implorare sui nostri giorni la pace, la pace in questo mondo». E conclude auspicando la partecipazione di «tutte le Chiese particolari» anche attraverso «iniziative simili che coinvolgano il popolo di Dio».

PAGINE 2 E 3



Una donna si aggira in lacrime in mezzo ai detriti all'esterno dell'ospedale al-Ahli a Gaza all'indomani dell'esplosione (Mahmud Hams/AFP)

Si temono più di 500 morti nell'esplosione. Scambio di accuse tra Israele e Hamas

Strage all'ospedale al-Ahli Arab di Gaza

TEL AVIV, 18. Il sibilo inconfondibile prima dell'impatto, quindi l'esplosione micidiale. Poi solo fumo, polvere, macerie, urla di dolore e di disperazione, e la ricerca di superstiti e feriti tra centinaia di cadaveri. Così ieri sera è andato distrutto l'al-Ahli Arab Hospital a Gaza, gestito dalla diocesi anglicana di Gerusalemme. E subito è partito lo scambio di accuse sulle responsabilità tra le parti. Hamas ha additato Israele, colpevole di aver bombardato malati, personale e anche civili che avevano trovato rifugio nella struttura dopo i raid su Gaza di questi ultimi giorni; Tel Aviv si è difesa sostenendo che è stato un missile dell'organizzazione terroristica della Jihad islamica, diretto contro Israele alla stessa ora, le 18.59 locali, a cadere sull'ospedale provocando la strage.

Il leader di Hamas, Ismail Haniyeh, dice che «il nemico sionista sta cercando, attraverso l'invenzione di menzogne, di sottrarsi alla responsabilità del brutale massacro commesso». E accusa gli Stati Uniti, che di fatto «hanno la responsabilità dell'attacco all'ospedale a Gaza a causa della copertura che danno all'aggressione israeliana», aggiungendo che «questo è un punto di svolta».

Le forze di difesa israeliane (Idf), at-

traverso il portavoce, Daniel Hagari, sostengono invece che nessun aereo di Tel Aviv stesse operando nell'area nel momento dell'esplosione; tra l'altro, ha precisato, «un ospedale è un obiettivo sensibile, e non fa quindi parte dei target» dell'esercito israeliano. Spiega Hagari: «L'analisi delle nostre riprese aeree conferma che non c'è stato alcun colpo diretto all'ospedale stesso»; una bomba aerea lanciata da Israele avrebbe causato crateri e danni strutturali agli edifici vicini, che «in questo caso non esistono». Invece, «l'entità del danno che vediamo qui è dovuta alla testata del razzo della Jihad islamica», e sul profilo X dell'Idf viene pubblicato un video di Al Jazeera che mostrerebbe il razzo sparato da Gaza.

In attesa che venga accertata la responsabilità, resta una sola verità: la guerra è questa, con la sua cieca, disumana brutalità; e ieri sera ha provocato un massacro con centinaia di vittime (presumibilmente più di 500) e di feriti, non si sa ancora quanti. La gente continua a scavare senza sosta, a mani nude, in mezzo a macerie e detriti, alle fiamme, alle coperte impregnate di sangue, alla ricerca disperata di sopravvissuti, procurandosi barelle di fortuna per trasportarli verso altri luoghi.

Immedie le reazioni delle piazze in gran parte del Medio Oriente e del mondo arabo, con manifestazioni e assalti contro le rappresentanze diplomatiche di Israele e di diversi Paesi occidentali. In Libano, dove sono di stanza le milizie di Hezbollah, che hanno proclamato per oggi una «giornata della rabbia senza precedenti», centinaia di manifestanti si sono scontrati con le forze di sicurezza davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, nel sobborgo di Awkar, alle porte di Beirut, con lanci di

SEGUE A PAGINA 4

Un atto disumano

di ANDREA TORNIELLI

La strage di civili che ieri sera è stata compiuta a Gaza colpendo l'ospedale anglicano al-Ahli Arabi e che ha provocato centinaia di vittime civili, tra i quali tante donne e bambini, è un atto disumano. Un atto che non è in alcun modo giustificabile. Nei giorni scorsi il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, intervistato dai media vaticani, aveva definito disumano l'attacco terroristico contro Israele del 7 ottobre scorso e la stra-

ge di civili, donne e bambini. Aveva anche ribadito il diritto degli israeliani di difendersi e di combattere la minaccia terroristica rappresentata dai miliziani di Hamas, ricordando al contempo che «la legittima difesa deve rispettare il parametro della proporzionalità» e chiedendo di evitare lo spargimento di sangue dei civili di Gaza.

Nelle ultime ore abbiamo assistito a uno scambio di accuse: le autorità di Gaza e Ha-

SEGUE A PAGINA 4

RELIGIO

Verso la giornata missionaria mondiale

NELL'INSERTO SETTIMANALE



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 6

XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO

Il relatore generale presenta la sezione B3 dell'«Instrumentum laboris»

Partecipazione compiti di responsabilità e autorità

NELLE PAGINE 7 E 8 CON LA CRONACA E IL BRIEFING QUOTIDIANO

